



SINDACATO ASSICURAZIONI – CREDITO – BANCA D’ITALIA – RISCOSSIONI
Rappresentanza Sindacale Aziendale – BANCO DI NAPOLI Reggio Calabria

Ci è rimasta ancora un po’ di dignità?

La disdetta del CCNL non è il solito gesto provocatorio delle Banche che, come un Robin Hood al contrario, vogliono comprimere sempre più in basso i salari per poter redistribuire agli azionisti e ai manager le somme sottratte ai lavoratori.

La disdetta è un atto politico e il documento dell’ABI, che andrebbe letto con attenzione, rappresenta un vero e proprio “manifesto” che sintetizza una visione neoliberista del lavoro che parte ormai da lontano e che con l’appoggio dei media mainstream ha attuato progressivamente lo smantellamento dei diritti e del salario nel nome del mercato, della crisi ecc. ecc.

Gli studiosi del futuro rideranno di noi e delle nostre superstizioni vestite di mitologia: il “mercato” è considerato, qualcosa d’impersonale come una divinità profondamente giusta che si muove la sua “mano invisibile” per mettere equilibrio là dove c’è caos, dimenticando che il mercato è costituito da Hedge Funds, Banche d’affari e Agenzie autoproclamate di Rating che speculano e costruiscono le disgrazie di interi Paesi e che truccano le partite a loro piacimento.

La “crisi” viene descritta come una calamità, una piaga biblica come le cavallette o addirittura una punizione perché “abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità” dimenticando che è stata creata dall’avidità di banchieri senza scrupoli e non è stata fronteggiata da politici inetti di destra ma anche di finta sinistra (questi ultimi peggiori dei primi perché hanno ingannato le classi subalterne che dovevano difendere).

Ed ora che sono riusciti a farci rassegnare e a toglierci ogni speranza (perché come scriveva nel ’75 la Commissione Trilaterale di Mario Monti “*per far funzionare una società è necessario creare un certo livello di apatia nei gruppi e negli individui*”), troviamo le ragioni più valide per non fare sciopero:

- *Perché un giorno non basta, dovremmo chiudere un mese* (dimenticando che le norme in vigore non ce lo consentono)
- *Per protestare contro i sindacati che sono venduti* (come quelli che, per fare dispetto alla moglie, si evirano)
- *Perché tengo famiglia* (ma lo sai che l’ABI ti vuole pagare a cottimo, sempre che non ti licenziano prima?)
- *Perché facciamo solo un favore all’azienda che risparmia* (è indubbio che con i bancomat e l’home banking non si fanno i danni che si facevano 30 anni fa ma intanto vogliamo dimostrare di avere un po’ di dignità?)
- *Perché ormai le cose vanno così e non puoi cambiarle* (e allora, ci facciamo prendere a calci in faccia mentre loro si aumentano le prebende?)

Pur comprendendo le ragioni di tutti e sapendo di correre il rischio di semplificare troppo argomenti che meritano invece il più profondo rispetto, perché conosciamo le difficoltà che le nostre famiglie attraversano, invitiamo tutti alle assemblee per discuterne più compiutamente: non

è tempo di pensare che *“tanto lo sciopero lo fanno gli altri e io risparmio”*. Un mio amico diceva una frase un po' brutale che preferisco tradurre con *“Dio non può andare in bagno al posto tuo”*. Ci sono delle cose che possiamo fare solo noi e dobbiamo ritrovare la dignità e l'orgoglio di lottare per i nostri diritti. Dobbiamo prenderci le nostre responsabilità avendo sempre a mente che quello che noi diamo per scontato è stato conquistato con i sacrifici dei nostri padri e dei colleghi che ci hanno preceduto, molti dei quali oggi non ci sono più. Lo dobbiamo a loro ma soprattutto ai nostri figli. Lo sciopero è sempre un sacrificio: oggi più che mai, ma oggi le prospettive che abbiamo davanti sono inquietanti.

L'Abi ha già disdettato il Fondo Esuberi (un' invenzione della nostra categoria di cui dovremmo essere fieri) e se andiamo a leggere lo sprezzante e inaccettabile documento di agosto dei banchieri scopriremo che, a causa di:

- personale non disponibile al cambiamento e culturalmente distante dalle nuove esigenze

- personale le cui competenze non risultano più coerenti con un modo di fare banca assolutamente diverso

- una riforma pensionistica (come se l'avessimo voluta noi) che impedisce nuova occupazione (anche qui contrapposizione ideologica tra vecchi che impediscono di lavorare a giovani da prendere sottocosto)

tutto questo, insieme alla *crisi* (creata da chissà chi) fa giungere l'Abi alle conclusioni che:

- le imprese saranno costrette ad applicare le leggi vigenti in tema di licenziamenti collettivi (cioè saranno costrette loro malgrado a licenziare padri di famiglia per poter dare 7 milioni di liquidazione a gente come Cucchiani che figli non ne ha)

E poi la ciliegina sulla torta, il metodo Marchionne, ovvero :

la necessità di sostituire la *“contrattazione integrativa aziendale”* con *“una regolamentazione derogatoria o sostitutiva di quella prevista dal contratto nazionale”*, fare quindi del CCNL un guscio vuoto e, con la scusa dei problemi aziendali, *“adequare le discipline collettive alle reali necessità delle imprese e per cogliere gli obiettivi di riduzione del costo del lavoro... rivedere i contenuti della contrattazione di secondo livello, anche cancellando/disdettando parti di detta normativa in contrasto con le suddette esigenze”*.

Lo sciopero del 31 ottobre rappresenta un punto di svolta nella nostra vita lavorativa: sta a noi decidere se preferiamo continuare a lagnarci o se cercare di prendere in mano la nostra vita. Se vogliamo continuare ad avere le garanzie normative e salariali che abbiamo avuto sin'ora o se per risparmiare 90 euro oggi siamo pronti ad avventurarci nel mare aperto e tempestoso che le banche hanno delineato nel loro documento.

Con questo non vogliamo assolvere nessuno, non stiamo dicendo che bisogna avere fiducia incondizionata nel sindacato o che non siano stati fatti degli errori nel passato: conosciamo i molti motivi di disappunto di tanti colleghi. Ma questo è il momento di serrare le fila e rispondere compatti davanti all'arroganza e alla protervia delle banche: chiudiamo gli sportelli e spieghiamo ai clienti che se saltano le nostre garanzie, saltano le garanzie dei risparmiatori che troveranno dei gestori che sotto il ricatto del trasferimento, del demansionamento o del licenziamento non si faranno nessuno scrupolo.

IL 31 OTTOBRE PARTECIPIAMO COMPATTI ALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI BANCARI: DIFENDIAMO IL NOSTRO CONTRATTO, DIFENDIAMO IL NOSTRO DIRITTO AL FUTURO.

Reggio Calabria 10.10.2013